

lunedì 29 ottobre 2001

migliori

**LUPATELLI** Semplicemente strepitoso in due occasioni nel primo tempo, con il risultato ancora in bilico. Ancora impeccabile al 18' della ripresa quando compie un altro miracolo su un colpo di testa da due passi di Lucarelli. Mezza vittoria è sua.

**MARAZZINA** C'è sempre. Al posto giusto nel momento giusto. Come al 32' del primo tempo quando con un preciso colpo di testa sblocca il risultato nel momento più difficile della sua squadra. Da apprezzare an-

che la voglia di tornare a "coprire" a centrocampo e in difesa. Le pile finiscono al 23' del secondo tempo. Del Neri se ne accorge e lo sostituisce sotto un diluvio d'applausi.

**MANFREDINI** Se un giocatore "lo vedi dal coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia..." (come cantava De Gregori) venite a vedere questo ragazzo, anima di una squadra umile, organizzata e divertente. La ciliegina odierna è un grandissimo gol di testa, ma per quello deve portare i pasticcini ad Eriberto.

peggiori

**DE ASCENTIS** Gioca un calcio tecnicamente impeccabile. Il problema è che le sue movenze andrebbero bene sui ritmi anni '50. A tratti sembra nel bel mezzo di una gara over 40 o di una amichevole estiva di quelle che "non facciamoci del male che poi c'è il campionato". Ma il campionato è adesso...

**LUCARELLI** Lento, impacciato come gli accade raramente e neppure troppo desideroso di cambiare l'andazzo, se ne va in giro per il campo con l'aria di chi questa domenica

l'avrebbe molto più volentieri passata altrove e in migliore compagnia. Nel secondo tempo Lupatelli gli nega un gol ma, in un'azione successiva, decide di tirare quando sarebbe stato più conveniente un passaggio.

**CAMOLESE** La rosa è quella che è, d'accordo. Ma proprio per questo non si capiscono certe scelte. De Ascentis in campo dall'inizio è un regalo agli avversari, ma sostituirlo con Garzja tenendo in pancha un fanstista come Scarchilli vuol dire masochismo allo stato puro.

# Il Chievo dei sogni spicca il volo

*Travolto il Torino, diventano quattro i punti di distacco dalle inseguitrici*

Francesco Luti

**VERONA** Si potrebbe cominciare coi numeri. Quelli che raccontano la quarta gara casalinga "bagnata" dalla quarta vittoria, il record assoluto di spettatori (aspettando il derby tra quindici giorni) e il primo posto solitario con 4 lunghezze di vantaggio su chi insegue (per modo di dire). O magari raccontare l'ennesima, straordinaria prestazione di una coppia d'esterni (Manfredini ed Eriberto) che il resto della A (squadroni compresi) si sogna da lontano, e che prima o poi si porterà via da qui a suon di miliardi. Invece l'immagine del Chievo in fuga, la fotografia del piccolo grande miracolo di un presidente pasticciere e di un allenatore coi piedi per terra, sono tutte in dieci minuti che con la partita c'entrano poco. Quelli che, terminata la gara, col presidente Campedelli impietrito di fronte alla prospettiva di un'altra settimana coi media di mezzo mondo tra i piedi, Maurizio D'Angelo, il capitano, (un napoletano, felice a Verona) ci impiega per ringraziare gli amici di sempre in tribuna, quelli del quartiere, quelli che c'erano anche quando, 12 anni fa la "squadra del borgo" navigava felice tra Interregionale e C/2, e la partita del Chievo era un evento da raccontare, come la festa patronale o le meno eucaristiche sbronze del sabato sera al bar della piazzetta. Passati gli anni, nuove categorie, avversari di prim'ordine, si fa sul serio insomma, ma la sensazione è quella di trovarsi di fronte ad un gruppo ancora figlio di quello spirito: "Se va bene, si festeggia. Se, va male, si festeggia lo stesso", tanto per capirci. La gara odierna del Chievo, lontana da condizionamenti ambientali, rispecchia il canovaccio delle prestazioni già

## Capolista pure di fair play: corner "rifiutato" L'arbitro aveva negato un fallo al Toro

**VERONA** Il Chievo convince giocando un buon calcio ma, soprattutto, dando sempre un ottimo esemplio di come ci si dovrebbe comportare in campo. All'inizio della ripresa, il Chievo in vantaggio nel primo tempo non ha ancora realizzato il 2-0. Manfredini si invola sulla fascia sinistra inseguito da Garzja: i giocatori granata chiedono fallo laterale sostenendo che il veronese si è portato la palla fuori, il guardalinee dice di continuare. Così Manfredini crossa, Garzja devia in calcio d'angolo. Alla bandierina va Corini, ma l'autore del cross riconosce che le proteste del Toro erano giuste e in precedenza si era portato la palla in fallo laterale: lo riferisce al compagno di squadra, che invece di crossare in mezzo all'area l'angolo spedisce la palla in fallo laterale restituendo così il "maltolto" al Torino.

Per il tecnico Del Neri questo è stato "l'episodio più bello" della giornata. Anche il presidente Luca Campedelli è raggianti ma a chi gli chiede se lo scudetto può cominciare ad entrare a far parte degli obiettivi, risponde: «Allo scudetto io non ci penso proprio. E vi dirò di più: siamo a meno

22 punti dalla salvezza. Entro la fine del campionato bisogna arrivare a raggiungere questo obiettivo, punto e basta. Mi auguro, inoltre, che la prossima sia una settimana più tranquilla di quella appena trascorsa. Troppe interviste, troppe attenzioni. Se va avanti così va a finire che prendo in considerazione l'ipotesi di dimettermi». Ovviamente, quella di Campedelli è una battuta. Ma è indubbio che l'eccessiva pressione dei media abbia influito un po' sull'ambiente del Chievo. Del Neri, intanto, è cponento ma realista. Contro il Torino, la squadra veneta ha faticato nella prima mezzora. Poi, dopo il gol di Marazzina, ha preso il volo. «In effetti - dice Del Neri - è andata così. Ma alla fine credo che la nostra vittoria sia meritata. Nella ripresa, il Torino ha avuto solo un'occasione e tra l'altro quando il risultato era nelle nostre mani». Sul primo posto in classifica, l'allenatore veneto la vede così. «Il Chievo ha raccolto in termini di punti quello che ha seminato sul campo. Siamo una buona squadra, che gioca bene. Ma non dobbiamo dimenticarci che siamo una matricola».

nella prima mezz'ora più grigia di Eugenio Corini dall'inizio del campionato, e fra qualche distrazione di troppo di D'Anna e reparto, spuntano due autentici miracoli di Lupatelli a dir di "no", nel giro di 10 minuti ad Asta (da

CHIEVO	3
TORINO	0
<b>CHIEVO:</b> Lupatelli 7.5, Moro 6.5, D'Anna 6, D'Angelo 6.5, Lanna 6, Eriberto 7, Perrotta 6, Corini 6.5, Manfredini 7 (40' st Mayelè sv), Corradi 6 (43' st Beghetto sv), Marazzina 7 (21' st Cossato 6)	
<b>TORINO:</b> Bucci 5.5, Galante 5, Fattori 5.5, Delli Carri 6, Asta 6, Cauet 5.5 (35' st Vergassola sv), Maspero 5 (27' st Scarchilli sv), De Ascentis 5 (1' st Garzja 5.5), Mezzano 6, Lucarelli 5, Ferrante 5.5	
<b>ARBITRO:</b> Collina di Viareggio 6.5	
<b>RETI:</b> pt 30' Marazzina; st 6' Manfredini, 37' Eriberto	
<b>NOTE:</b> amoniti D'Angelo, Moro, Delli Carri, Lanna ed Eriberto. Spettatori: 16.521, per un incasso di 4 milioni 870.000	

lontano) e Maspero (da vicinissimo) e così, come già accaduto nelle domeniche scorse, il "risveglio" sulle fasce significa il vantaggio del Chievo. Trentaduesimo minuto: ottimo lavoro di Manfredini, cross di Lanna e puntuale incornata di Marazzina. Il primo tempo finisce qui, perché il Torino, dopo lo svantaggio sembra lo stesso di prima, lento a centrocampo, dove De Ascentis fatica maledettamente a trovare il passo giusto, abulico in attacco, dove Ferrante si dà da fare, mentre Lucarelli, sembra lì per caso. Un collettivo quasi disturbato dall'idea di dover recuperare lo svantaggio, incapace di cambiare ritmo e caricare a testa bassa, come era successo sette giorni fa, nel derby. Il ritmo lo cambia invece ancora il Chievo, in apertura di secondo tempo e sono dolori. Eriberto spazza via due avversari velocità, arrivando sul fondo da solo (il guardalinee è ancora a centrocampo), pennella al cen-

tro un pallone teso che trova l'incornata precisa e potente del dirimpettaio Manfredini. Pallone sotto la traversa e grandissimo gol che riesce a scaldare anche i più "tiepidi" tra i supporter veneti, quelli "gelati" prima della gara dal nuovo inno del Chievo. Opera prima di Ivana Spagna. Forse l'ultima. Il toro non c'è, solita buona volontà a parte, i mille supporter granata al seguito perdono la voce (giustificati) e la gara diventa l'ennesima passerella della banda di Del Neri. Lupatelli conferma che dalle sue parti non si passa, sull'unico sussulto offensivo di Lucarelli, sempre troppo impegnato a discutere con Collina di cose sue, e Eriberto (38') mette la firma su una prestazione maiuscola approfittando di una incertezza collettiva della retroguardia del Torino. Poi il via alla festa, guardando tutti dall'alto e, da stasera anche da lontano. Con una promessa. Se va male, si festeggia lo stesso.

# Malesani, la vendetta sfuma al 89'

*Verona raggiunto dopo lo 0-2 dell'intervallo. Di Frick il 1° gol di un atleta del Liechtenstein*

Simonetta Melissa

**PARMA** Alberto Malesani si era attirato tanto sarcasmo e pure disprezzo, da parte di molti colleghi (Materazzi in primis, al Piacenza, dopo un 1-6) e anche giocatori (Albertini del Milan in supercoppa Italiana, due anni fa), per quella sua esultanza fanciullesca che sapeva tanto di presa in giro. Ebbene, ieri pomeriggio ha resistito a tutte le tentazioni. La sua nuova squadra, il Verona, ha segnato due gol nel primo tempo, ma lui là, in panchina, quasi imperturbabile. Ride bene chi ride ultimo, avrà pensato. In effetti, il Verona meritava di vincere, si è fatto riprendere soltanto a 2' dalla fine. Dopo 10 anni, dunque, di nuovo pareggio, fra Parma e Verona.

Malesani non ha dimenticato Parma, nonostante l'esonero d'inizio gennaio. Qui ha vinto tre coppe in cento giorni, nel '99: coppa Italia, Uefa e supercoppa nazionale. Altro, in effetti, a parte un campionato di serie C, con il Chievo, l'ex operai della Canon non si è agguadricato, in carriera, e allora è comprensibile che si sia trattenuto.

Quest'anno Malesani si sta prendendo mille e una rivincita. Intanto sul Parma, tenuto a lungo in scacco, ieri, a domicilio. Senza il pareggio di Bonazzoli, oggi sarebbe potuto già essere giorno da esonero, per Ulivieri. Il 7 gennaio, lo 0-2 in casa con una provinciale, la Reggina, a Malesani era costato il posto. A favore di Sacchi, che poi avrebbe ab-

PARMA	2
VERONA	2
<b>PARMA:</b> Frey 5.5; Ferrari 5, Sensini 5.5, F. Cannavaro 6; Diana 5 (1' st Marchionni 6,5), Bolano 5 (1' st Appiah 6,5), Lamouchi 5, Falsini 5; Nakata 4,5 (38' st Grieco 7); Di Vaio 6,5, Bonazzoli 6,5	
<b>VERONA:</b> Ferron 6,5; Gonnella 5,5, Zanchi 6, P. Cannavaro 6,5; Oddo 6,5, Italiano 6,5, L. Colucci 6, Seric 7 (37' st Filippini 5,5); Camoranesi 6,5 (18' st Mazzola 5,5), Frick 7 (27' st Gilardino 5,5), Mutu 7	
<b>ARBITRO:</b> Saccani di Mantova 5,5.	
<b>RETI:</b> pt 19' Frick, 43' Mutu; st 12' Di Vaio, 44' Bonazzoli.	
<b>NOTE:</b> ammoniti Marchionni, Colucci, P. Cannavaro	

bandonato in fretta, per Ulivieri. Che, tuttavia, fruirà di un altro mese d'appello, considerato che almeno in Europa il suo passo è sicuro, con tre vittorie su tre e la formalità, in settimana, del ritorno con gli olandesi dell'Utrecht.

A giugno, il Parma aveva perso in casa con il Verona e allora fu rivoluzione. Sembrava un regalo a una società amica: per Pastorello, direttore sportivo con Nevio Scala e adesso presidente scaligero, e i molti ex. Quell'1-2 falsò la volata salvezza, a scapito del Napoli. Ora non ci sono dubbi. Il Parma, all'epoca qualificato per la Champions League, quest'anno è da salvezza.

Il Verona passa al 19' del primo tempo. Cross del croato Seric, dalla

sinistra, Frick tocca di testa in gol, inserendosi fra Cannavaro e Sensini. E' il primo gol del e di un giocatore del Liechtenstein, in serie A. Bel Verona, sinceramente, ma Parma davvero pessimo. A fine primo tempo raddoppio veneto: cross dalla destra, Ferrari è anticipato di prepotenza da Mutu e partita chiusa. Si sbraccia, Malesani, non vuole cali di tensione. Fischia su fischi, per il Parma, al riposo.

Il secondo tempo si apre con un rigore negato al Verona (fallo di Ferrarri, in area, su Mutu) e un paio di azioni in fotocopia sprecate da Di Vaio, con destri aggiranti che escono sul fondo. Al 12', su palla vagante, in area, Di Vaio si gira e trovo lo spiraglio buono, in mischia: 1-2.



Ancora una prova opaca di Nakata

Luigi Vasini/Ap

Ferron effettua un unico intervento determinante, al 34', su sinistro di Bonazzoli. A 7' dalla fine debutta in A il napoletano Grieco, che fa la differenza. Assist a tagliare la difesa, Ferron esce su Di Vaio, rimpallo e poi traversa di testa, Bonazzoli ribadisce in gol.

Altro 2-2 per il Parma che aveva già rischiato di perdere, in casa, due settimane fa, con il Piacenza (1-0, 1-2, 2-2). Ieri la squadra di Ulivieri

ha disputato un secondo tempo dignitoso, coronando la rimonta. Ha bisogno di maggiore umiltà, il Parma. Malesani l'aveva capito già un anno, quando i giocatori si erano imborghesiti al punto, guidati da Cannavaro, da volere tenere acceso il telefonino nello spogliatoio, anche quando a parlare doveva essere solo l'allenatore. «Ha ragione Fabio - dirà alla fine Malesani -, ognuno per la sua strada».



Il veronese Corradi esulta a fine partita

Franco Tanel/Ansa

## Cade il Piacenza, ma Hubner spreca. E Cosmi non esulta Novellino, 'Curi' amaro Tedesco spinge il Perugia

PERUGIA	1
PIACENZA	0
<b>PERUGIA</b> Mazzantini 6.5, Sogliano s.v. (22' pt Samuel 6,5), Dellas 6,5, Di Loreto 6, Zè Maria 6,5, Tedesco 7 (32' st Gatti s.v.), Blasi 6, Baiocco 6,5, Milanese 7, Bazzani 5,5 (44' st Grosso s.v.), Vryzas 6. (1 Tardiolli, 5 Cordova, 10 Ahn, 29 Berrettoni).	
<b>PIACENZA:</b> Orlandoni 6,5, Sacchetti 6, Maltagliati 6, Boselli 6 (34' pt Cardone, 5,5), Mora 5 (28' st Ambrosetti, s.v.), Gautieri 6, Statuto 6, Miceli 5, Di Francesco 5,5 (15' st Tosto, 5,5), Poggi 5, Hubner 5,5. (33 Nicoletti, 4 Cristante, 6 Lucarelli, 9 Amauri). All. Novellino 5,5.	
<b>ARBITRO:</b> Messina di Bergamo 6	
<b>RETI:</b> nel st al 26' Tedesco	
<b>NOTE:</b> Angoli: 9-5 per il Perugia	

Antonello Menconi

**PERUGIA** Alla fine, lo ha riconosciuto

anche Serse Cosmi, quella ottenuta contro il Piacenza è stata la vittoria della sofferenza. Tanto ha patito la sua squadra pur di riuscire a conquistare i tre punti ai danni di una squadra ridotta con soli nove giocatori, ma con un cuore grande così. L'abnegazione degli emiliani è stata premiata nel finale con un paio di occasioni per pareggiare, ma in entrambe Hubner ha calciato fuori.

Per l'allenatore dei grifoni, tuttavia, il fatto di aver regalato queste due chances è stato quasi un merito, piuttosto che una nota negativa. «Sono queste le vittorie che piacciono alla squadra ed anche a me - ha commentato Cosmi - e allora sono felice, perché oltre a far risultato ci piace anche creare qualche emozione diversa tra i nostri tifosi. I quali, probabilmente, ci amano anche per questa mentalità».

A decidere la gara è stata la rete segnata da Tedesco al 26' della ripresa, sugli sviluppi di un traversone (l'ennesimo) di Milanese dalla fascia sinistra. Il centrocampista si è avventato sulla palla di testa ed ha colpito con decisione, ma con la deviazione dell'ottimo portiere Orlandoni la sfera è andata a sbattere sulla traversa ed è ritornata proprio sui suoi piedi. A quel punto è stato un gioco da ragazzi per lui metterla dentro, dopo che in precedenza aveva fallito almeno tre palle gol, tutte con conclusioni scoccate da dentro l'area piccola. Al gol tuttavia non c'è stata la solita e plateale esultanza di Cosmi, il quale (ha poi rivelato) si era seduto qualche atti-

mo prima. Sia per non incorrere nella prevedibile espulsione, ma anche perché per un eccesso di tensione aveva avvertito una carenza di zuccheri.

Il Perugia avrebbe potuto segnare già all'inizio della ripresa se il colpo di testa di Bazzani su un altro cross di Milanese non avesse trovato la traversa sulla propria traiettoria. E poi, sulla conclusione del solito Tedesco, non ci fosse stato la parata di Orlandoni.

Nel secondo tempo la squadra perugina ha fatto vedere il meglio della giornata, mentre per i primi tre quarti o la gara era andata avanti con un sostanziale equilibrio, con l'occasione più importante che era stata creata dalla squadra piacentina. Al 33', su un calcio d'angolo battuto da Mora dalla destra, Di Francesco - lasciato colpevolmente solo - si era trovato sui piedi la palla buona per battere a rete, ma anche in questo caso era stata la traversa a negare la gioia del gol agli ospiti.

Al Piacenza è rimasto alla fine il rammarico per non aver raccolto in proporzione alla sua ottima prestazione sul piano tattico. Del resto, Novellino ci teneva a far bella figura nella propria città (abita sulla collina di Lacugnana, proprio alle spalle dello stadio "Curi", ed è titolare di alcune attività commerciali nel centro storico), ed aveva disposto la squadra con la massima attenzione tattica, tanto che l'opaca prestazione del Perugia nel primo tempo la si deve principalmente alla mancanza di spazi per gli uomini di Cosmi, che all'ultimo minuto aveva preferito inserire un mediano come Blasi al posto dell'astro nascente Gatti, per avanzare in campo con il solito spirito garibaldino.